

Prodi a Bari: con Putin ho parlato di diritti umani

Ma il presidente russo si difende sulla Cecenia Al summit anche energia e affari, firmati 10 accordi

di Ninni Andriolo inviato a Bari

NON ERA SCONTATO che il nodo dei diritti umani rientrasse a pieno titolo nel menu del vertice italo-russo che si è svolto ieri a Bari. Nell'ordine del giorno dell'incontro con Putin, il quarto in dieci mesi, Prodi ha voluto inserire un tema che era rimasto sullo

sfondo dei precedenti summit. Sostenendo, durante la conferenza stampa finale, che il rispetto dei diritti umani, della libertà di stampa e di espressione, sono «valori fondanti» delle «nostre società», che vanno difesi «pur nel rispetto più profondo per l'autonomia di ogni singolo Stato». Posizione che, a sentire il premier italiano, sarebbe stata condivisa anche dal presidente russo. Insomma, la vicenda cecena e le ombre che allungano sul Cremlino la scomparsa di giornalisti e oppositori politici, non sono rimasti lontani dall'incontro tra le delegazioni del governo italiano e di quello russo, 12 ministri oltre a Putin e a Prodi. Mentre era in corso il vertice, tra l'altro, Sinistra giovanile e giovani della Margherita distribuivano all'interno e nei dintorni dell'università barese volantini che denunciavano la repressione in Cecenia. All'interno del teatro Piccinni, intanto, il presidente russo, rispondendo a una domanda che - tra l'altro - non era stata rivolta a lui ma a Prodi, assicurava in conferenza stampa che proprio in Cecenia «sono in atto procedure democratiche che prevedono elezioni presidenziali, di tutti gli organi amministrativi, e dei tribunali», garantiva che in quel Parlamento «saranno rappresentate tutte le forze politiche, anche quelle che avevano combattuto il potere con le armi» e annunciava «l'amnistia per tutti coloro che vogliono tornare alla vita pacifica». Misure delle quali, ha fatto capire Putin, potrebbe beneficiare, se lo volesse, anche l'ex ministro della sanità ceceno che ha chiesto asilo politico in Italia. La domanda su quale sarebbe stato, al proposito, la posizione del governo italiano, era stata indirizzata a Prodi che l'aveva dribblata spiegando, al cronista che gliela rivolgeva, che fino a quel «momento» non era stato messo «a conoscenza» di quella richiesta di asilo politico. Il tema dei diritti civili, com'era ovvio, non ha costituito l'unico argomento, né quello principale del vertice italo-russo di Bari che, secondo Prodi, ha rappresentato l'ennesima testimonianza della «partnership strategica tra l'Italia e la Russia». E che è stato suggellato, nella suggestiva cornice del Castello Svevo, dalla firma di dieci accordi bilaterali. Non ancora quello tra Eni e Gazprom che tuttavia, a detta di Prodi, «stanno lavorando bene insieme» anche se è utile «qualche altro frammento di attenzione». Signate, invece, in tesse tra Enel e Rosatom per la costruzione di centrali nucleari, in Russia e in altri paesi, tra Alenia e Sukoy per la produzione di aerei e tra le banche Intesa e Vneshtorgbank.

Ma è sulla politica estera che tra le due delegazioni (per l'Italia erano presenti anche D'Ale-

ma, Bersani, Mussi, Parisi, Mastella, Bindi) si è registrata identità di vedute. Posizioni concordi sull'Iran, sull'Iraq, sul Kosovo, sul Medio Oriente. Sul principio del «multilateralismo», in sostanza, che - secondo Putin - l'entrata dell'Italia nel Consiglio di sicurezza

In agenda anche i dossier esteri: dall'Iran all'Iraq alla conferenza di pace in Afghanistan

delle Nazioni Unite contribuire a rafforzare. Sull'Afghanistan, però, se Prodi ha posto l'accento sulla «conferenza di pace», Putin è stato più sfumato, parlando genericamente di iniziative da adottare per raggiungere la pace e spiegando che «è impossibile risolvere con la forza i conflitti», e che «non c'è alternativa agli sforzi politici e questo vale anche per l'Afghanistan». Ma il vertice italo-russo ha avuto anche un risvolto legato al dialogo interreligioso tra cattolici e ortodossi. Per via della cessione al governo di Mosca della chiesa russa di Bari dedicata a San Nicola, costruita tra il 1913 e il 1917 per volere dell'ultimo zar Nicola II e che, nel 1937, divenne proprietà del Comune barese. Una tappa importante sulla strada di rapporti sempre più stretti tra Russia e Italia. Anche perché, come ha dichiarato Putin, «Bari è il più importante luogo sacro di pellegrinaggio per i russi dopo Gerusalemme».

SCHEDA
Dai musei alle banche gli accordi firmati

Tre accordi governativi: 1) Reciproca protezione proprietà intellettuale nell'ambito della cooperazione tecnico militare; 2) Protocollo per collaborazione nel settore della costruzione, produzione e vendita di aerei super jet 100 - Progetto Russian regionale Jet; 3) Programma esecutivo collaborazione culturale 2007-2009.
Sette accordi industriali/bancari/culturali: 1) Finmeccanica-Ferrovie Russe; 2) Enel-Rosatom; 3) Intesa/Vneshtorgbank; 4) Medio banca/Vneshtorgbank; 5) Medio banca/Vneshtorgbank; 6) Ferrara/Ermitage; 7) Università di Foggia/Amgas/Avelar/Energy.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il presidente russo Vladimir Putin al Castello Svevo di Bari. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

L'ANALISI Dopo le pacche sulle spalle di Berlusconi all'amico Vladimir, l'Italia riaffronta un tema scottante nelle relazioni bilaterali

La discontinuità del premier sugli abusi di Mosca

di Umberto De Giovannangeli

Discontinuità. È un termine molto in voga in questi mesi di fuoco per la politica estera dell'Italia. Discontinuità praticata in Iraq, ribadita in Afghanistan. Discontinuità che non vuol dire «fuga» dalla missione Isaf, ma sottolineatura della necessità di giocare fino in fondo la carta politica - la Conferenza internazionale di pace - per stabilizzare il martoriato Paese asiatico. Discontinuità nella definizione dei rapporti bilaterali con gli Usa. Alleati ma non vassalli. Il che significa rilanciare in chiave europeista una partnership di pace con gli Usa. Di-

scontinuità che per essere una delle linee-guida della politica estera italiana, credibile, autorevole, capace di attirare consensi in campo internazionale, deve muoversi a tutto campo. Guardando oltreoceano, ma anche verso Est. Verso Mosca. Non mettendo tra parentesi temi scottanti come lo è il rispetto dei diritti umani. Il vertice italo-russo di Bari rappresenta, anche da questo punto di vista, un passaggio di discontinuità rispetto alla «politica» dei sorrisi e pacche sulle spalle che aveva caratterizzato l'azione del precedente gover-

no di centrodestra e, soprattutto, del suo premier, Silvio Berlusconi. La volontà di rafforzare la partnership economica con la Russia, non ha dovuto pagare il prezzo della reticenza verso una questione cruciale, come è, per l'appunto, il rispetto delle libertà fondamentali degli uomini e dei popoli. Non è ancora sufficiente? Può darsi. Ma certamente è un importante passo in avanti se rapportato ai «vuoti di memoria» che avevano colpito il Cavaliere ogni volta si provava a citare in sua presenza la Cecenia e mettere in dubbio il comportamento assunto dalle armate dell'«amico Vladimир».

A Bari, i diritti umani non sono rimasti il «convitato di pietra» di un vertice che ha rafforzato, non solo sul piano economico e dei rapporti commerciali, le relazioni tra Roma e Mosca. «Il rispetto dei diritti umani e della libertà di stampa e di espressione sono un valore fondante delle nostre società. Come la pace tra i popoli, anche la libertà dei diritti civili di ogni persona all'interno dei singoli Stati sono un bene indivisibile dell'umanità», sottolinea Romano Prodi nella conferenza finale del summit. Al suo fianco aveva il leader del Cremlino. Affermazioni impegnative, tutt'altro che rituali, che delineano un approc-

cio non reticente ma neanche declamatorio, di un tema di fondamentale importanza, soprattutto per un Paese il cui Governo non intende sacrificare principi e valori sull'altare della realpolitik. Di certo, il vertice di Bari rafforza una «partnership strategica» tra l'Italia e la Federazione Russa. Una partnership che intende dar prova di sé nei teatri e sui dossier più caldi sullo scenario internazionale: dall'Afghanistan (Roma incassa l'assenso di Mosca alla Conferenza internazionale sull'Afghanistan), al Medio Oriente (il rilancio del processo di pace israelo-palestinese sulla base del principio di due popoli, due

Stati), dall'impegno per una soluzione diplomatica al conflitto sul nucleare con l'Iran ad un forte rilancio della cooperazione bilaterale nel campo energetico. Una partnership che tende ad avvicinare sempre più la Russia all'Europa unita. E tutto questo, è bene rimarcarlo, senza dover pagare il prezzo della reticenza sui diritti umani e dei popoli. Discontinuità, dunque. E concretezza. Certo, Bari non è la Costa Smeralda, e il doppio del Professore è più serio della bandana del Cavaliere. Ma questo è un bene per la politica estera di un Paese che vuole riconquistare uno status di serie in nel consesso internazionale.

Ex ministro ceceno accusa Mosca di genocidio e chiede asilo politico al premier italiano

/ Roma

LA RICHIESTA di asilo politico è stata inoltrata, l'esito però ancora non c'è. Durante una conferenza stampa organizzata ieri dal Partito radicale le transnazionale,

l'ex ministro della Sanità ceceno Umar Khanbiev ha rivolto al presidente del Consiglio la sua richiesta. Prodi proprio in quelle ore si trovava a Bari per il vertice con Putin: «Di questo problema ne vengo a conoscenza in questo momento» ha detto, e, dunque, «non ne abbiamo parlato con Putin» ha risposto il premier ai cronisti in chiusura del vertice italo-russo di Bari. «Il primo messaggio che voglio inviare a Prodi è quello di concedermi asilo politico» ha detto Khanbiev - giunto l'altro ieri a Roma poche ore prima dell'arrivo a Pratica di Mare del leader del Cremlino -. E Marco Pannella - sempre in conferenza stampa - ha aggiunto che «il governo italiano era stato in precedenza avvertito, informalmente» della richiesta. Le parole del ceceno, che ha conosciuto carcere e torture, sono state



Umar Khanbiev. Foto Ansa

durare. E durissimo l'attacco a Putin. «Chiamate assassini gli assassini. Solo così potete aiutarci». «Quella persona (Putin, ndr) che oggi viene accolta in Italia e in Europa come un democratico è la persona che si

«A Putin è riuscita un'operazione: cambiare l'opinione del mondo su di lui grazie a gas e petrolio»

può permettere di continuare un genocidio in tutto il Caucaso», ha denunciato Khanbiev parlando ai giornalisti e a numerosi parlamentari, sottolineando che «a Putin e al governo russo è riuscita un'operazione: cambiare l'opinione del mondo su di lui e sulla sua politica grazie al gas e al petrolio». «Il posto dell'ex ministro della Sanità ceceno non sarà libero a lungo», ha risposto Vladimir Putin, che ha fornito la sua versione della situazione in Cecenia: «sono in atto procedure democratiche» che prevedono elezioni. «I politici italiani - era stata la richiesta di Khanbiev - devono dire la verità per quanto riguarda la situazione in Cecenia. Bisogna riconoscere che la Russia sta compiendo violazioni gravissime dei diritti umani e chiedere la "punizione" di coloro che hanno commesso questi crimini».

Ma sul dossier diritti umani, che alla vigilia del vertice italo-russo ha suscitato polemiche e prese di posizione, non sembrano esserci divergenze tra Prodi e Putin. Nell'incontro, ha dichiarato il premier, si è parlato di diritti umani, libertà di stampa, di associazione e di espressione come «valori fondanti della società».

ENTRATE		ESPERE			
Descrittiva	Previdibili di competenza 1997 (1997-2007)	Attuali Di competenza 1997 (1997-2007)	Descrittiva	Previdibili di competenza 1997 (1997-2007)	Attuali Di competenza 1997 (1997-2007)
* Entrate di natura...	553.035,79	553.035,79	* Contributi...	57.400.326,92	51.140.747,69
* Imposte...	51.473.973,00	51.473.973,00	* Contributo...	4.898.326,92	1.827.559,79
* Contributi e...	22.916.465,65	22.916.465,65	* Rendite...		
* Imposte...	127.219,88	127.219,88			
* Imposte...	22.422.253,77	22.422.253,77			
* Imposte...	1.287.972,14	1.287.972,14			
* Imposte...	127.000,00	127.000,00			
Totale entrate di natura...	98.321.293,71	98.321.293,71	Totale spese di natura...	92.175.664,89	98.468.393,59
* Imposte...	15.762,81	15.762,81	* Spese...	12.227.206,54	19.912.791,65
* Imposte...	1.000.000,00	1.000.000,00			
* Imposte...	127.000,00	127.000,00			
Totale entrate...	100.200.000,00	100.200.000,00	Totale entrate...	100.200.000,00	100.200.000,00
* Spese...	100.200,00	100.200,00			
TOTALE GENERALE	99.999,99	99.999,99	TOTALE GENERALE	99.999,99	99.999,99